



ROMA

Una circolare riservata del ministero cambia i controlli sul perimetro aeroportuale tra timori e polemiche

Fiumicino, l'ora dei vigilantes

La polizia delega all'Adr la sorveglianza esterna del Leonardo da Vinci

Gli autoblindati dell'esercito e le volanti della polizia da due mesi e mezzo a Fiumicino restano al box. Dal primo luglio, in attuazione di una circolare riservata del ministero dell'Interno, la vigilanza lungo i 32 chilometri di perimetro dell'aeroporto è passata dalle forze dell'ordine ai vigilantes privati di Adr, la società che gestisce lo scalo. Le guardie giurate hanno il compito di sorvegliare tutto il perimetro, in contatto con una centrale radio per fronteggiare eventuali emergenze. Toccherà a loro evitare che persone non autorizzate entrino in pista o comunque nell'area dello scalo. La decisione è stata presa per liberare risorse fra gli uomini della polizia, da utilizzare in altri compiti sempre nelle strutture del Leonardo da Vinci. Adr, suo malgrado, si è dovuta far carico dei costi del personale. Ma è subito scoppiata la polemica: «La sicurezza non si privatizza», dice Egidio Pedrini, deputato dell'Italia dei Valori. E anche i sindacati, a partire dalla Cgil, vanno all'attacco: «Non sappiamo se è possibile e legittimo che i metronotte svolgano questo tipo di vigilanza».

■ A pagina 3

Fulloni



**LEONARDO DA VINCI
TARGET SICUREZZA**

LE MANSIONI Le pattuglie dovranno garantire «l'ispezione del perimetro, l'integrità della rete di recinzione e dei 15 cancelli d'accesso alle piste»

LE CRITICHE Per Egidio Pedrini (Idv) «la sicurezza dei cittadini non può essere lasciata ai privati». Forti perplessità anche dal sindacato di polizia Silp-Cgil

I guardiani oltre la rete



LE PATTUGLIE

Due pattuglie automontate composte, ciascuna, da due guardie giurate armate. Sono loro a controllare i «confini» del Leonardo da Vinci, da quando la vigilanza del perimetro è stata affidata alla Società Aeroporti di Roma.

L'ALLARME

In caso di potenziali minacce provenienti dall'esterno, di indebite intrusioni nello scalo, di potenziali interferenze con la sicurezza dei voli «ovvero per l'esercizio di pubbliche potestà», dovrà essere data «immediata comunicazione» alla polizia.

LA NORMATIVA

L'affidamento del servizio di sorveglianza del perimetro e dei cancelli d'accesso alle piste è stato affidato alla Società Aeroporti di Roma (SAR) per un periodo di 10 anni. Il servizio sarà svolto da due pattuglie di guardie giurate armate, ciascuna composta da due guardie. Le pattuglie saranno sottoposte alla vigilanza e alla supervisione delle autorità competenti.

Il precedente

Quella volta che un eritreo invase la pista di Ciampino



L'eritreo arrestato

Il presidente afgano Karzai era arrivato da poco a Roma atterrando in un blindatissimo aeroporto di Ciampino. Ma quella stessa sera (2 luglio 2007, due mesi e mezzo fa) l'eritreo Tesfaldet, 31 anni, riuscì a beffare ogni misura di sicurezza. Capelli corti, volto emaciato, zaino militare sulle spalle, l'immigrato, che era privo di documenti, riuscì a scavalcare la recinzione e a raggiungere la pista principale senza che nessuno se ne accorgesse. Fu il comandante del cargo Ups pronto al decollo a rivelare quella strana presenza: «Attenzione torre, c'è un uomo accanto all'aereo...». Solo allora scattò l'allarme, per un tipo di intrusione che le misure antiterrorismo non avevano previsto.

Vigilantes lungo il perimetro di Fiumicino

Circolare riservata del ministero: la sorveglianza ai privati, polizia ad altri incarichi

Una specie di rivoluzione. Non più le autoblindo Vtc dell'Esercito, viste subito dopo l'11 settembre 2001, a vigilare sui 32 chilometri di sentiero d'asfalto che delimita l'aeroporto di Fiumicino. E nemmeno le «volanti» della polizia. Dallo scorso 1° luglio a sorvegliare la strada «perimetrale», quella costeggiata da recinzioni sormontate da filo spinato, ci sono gli automezzi della Security ADR, gli addetti alla vigilanza della società Aeroporti di Roma che gestisce lo scalo. Il passaggio di consegne è dettagliato in un documento riservatissimo indirizzato a tutti i presidi della Polaria, dagli uffici di frontiera a quelli di polizia giudiziaria. Un paio di pagine che spiegano come sarà garantita «la vigilanza H24 ad opera di guardie giurate della società concessionaria sotto la supervisione del personale della polizia di Stato». Due le pattuglie in servizio giorno e notte, formate da una coppia di vigilantes «in costante contatto radio con la sala operativa» di Fiumicino. Il loro compito è quello di garantire «la continua sorveglianza delle aree aeroportuali, l'ispezione del perimetro, l'integrità della rete di recinzione e dei 15 cancelli d'accesso alle piste».

Ma il trasferimento delle competenze dalla polizia alla «Security ADR» - stando a indiscrezioni sollecitate dal Viminale per dislocare più agenti ai servizi di controlli dei terminal - sta scatenando polemiche. Il segretario della commissione Tra-

sporti alla Camera Egidio Pedrini (Idv) sostiene che «la sicurezza dei cittadini non può essere lasciata ai privati. E' grave che questo stia accadendo a Fiumicino, dove si registrano transiti giornalieri record che arrivano a 120 mila passeggeri. Il Leonardo da Vinci è un'infrastruttura che appartiene al Paese. E che stiamo sacrificando al santuario del mercato».

Sulla stessa linea il commissario provinciale della Silp Cgil (sindacato di polizia) Gianni Ciotti per il quale «il quadro normativo in questo settore è incerto. Non so neanche quanto sia possibile che i metronotte sorvegliano la pista. E mi domando cosa possano fare se incontrano sospetti». Di sicuro non chiedere carte d'identità, come specifica il documento del ministero dell'Interno. I vigilantes debbono «verificare che i veicoli che percorrono la viabilità interna abbiano il passi e che i dipendenti aeroportuali e gli operai impegnati sul perimetro abbiano le auto-

rizzazioni». Verifiche che però non possono essere «combinare con la richiesta di ulteriori documenti identificativi». In caso di «potenziali minacce dall'esterno, di indebite intrusioni nell'area critica», bisognerà darne «immediata comunicazione alla sala operativa della Polaria». Dove peraltro il Silp Cgil segnala la presenza di «amianto nei pannelli. Dall'impianto di condizionamento arrivano inoltre gli scarichi delle cucine. E in certe sere d'estate bisogna sce-

gliere tra caldo insopportabile e aria irrespirabile».

Alessandro Fulloni

